

IL COMMENTO

Ma gli aumenti di produzione sono solo nominali

Fabio Pammolli
Nicola Salerno

■ I dati diffusi ieri dall'Istat sembrano dare un segnale positivo, apparentemente in controtendenza con la fase di rallentamento e di inflazione (stagflazione) che ha visto un susseguirsi di dati negativi sulla produzione industriale, sul pil e sui prezzi al consumo nelle ultime settimane: il fatturato dell'industria, su dati grezzi, fa registrare un tendenziale del +3,9% nei primi sette mesi dell'anno e anche gli ordinativi raccolti dall'industria mostrano un tendenziale positivo del +2,8% sempre nel periodo gennaio-luglio del 2008.

Purtroppo il dato Istat non annuncia nessuna svolta, e non cambia, almeno per ora, lo scenario macroeconomico.

Anzi, questi valori segnano un ulteriore peggioramento su entrambi i versanti. Andando a valutare con attenzione i dati forniti dall'Istat, si evince come gli incrementi siano soltanto nominali, mentre in termini reali (al netto della dinamica dei prezzi), gli stessi dati segnano un arretramen-

to rispettivamente pari a -3,0% e al -4,1% nel periodo gennaio-luglio 2008.

Di positivo in termini reali rimane soltanto la variazione congiunturale degli ordinativi tra Luglio e Giugno 2008, un +2,1 per cento che, però, è troppo poco per poter controbilanciare tendenziali, così marcatamente in riduzione.

Ma v'è anche un'altra ragione per considerare con cautela i dati Istat. Guardando allo spaccato per raggruppamenti principali, si evince come il comparto petrolifero ed energetico si presenti «a doppio taglio». Nonostante l'energia registri la maggiore variazione tendenziale del fatturato, +25,7% nel periodo gennaio-luglio 2008, questo comparto ha allo stesso tempo registrato i più consistenti incrementi dei prezzi alla produzione (+19%) nello stesso periodo.

Quando il fatturato industria è trainato in queste proporzioni dal raggruppamento energetico, per giunta con prevalenza del fattore aumento dei prezzi unitari su quello aumento delle quantità consumate, la lettura non può essere positi-

va per un Paese, come l'Italia, importatore netto di prodotti petroliferi ed energia e, in aggiunta, ancora con deficit concorrenziale sui mercati dell'approvvigionamento e della distribuzione sia di prodotti petroliferi che di energia. È significativo, da questo punto di vista, che, Luglio su Giugno 2008 con destagionalizzazione, la variazione congiunturale degli ordinativi per il raggruppamento industriale dell'energia sia negativa per -0,5 per cento in termini nominali e per -2,1 per cento in termini reali. La domanda di energia da parte degli utilizzatori, siano essi consumatori finali o imprese che acquistano input, fa registrare una flessione congiunturale reale non trascurabile.

In conclusione, i dati Istat su fatturato e ordinativi non cambiano, per ora, lo scenario macroeconomico. L'economia rimane in fase di rallentamento e inflazione, con prospettive di possibili aggravamenti.

Bisognerà attendere per veri segnali di risveglio, con un occhio alle quotazioni del greggio, l'altro all'economia Usa, ma soprattutto im-

pegnandosi da subito nelle riforme Paese, che dipendono esclusivamente da noi: apertura a concorrenza dei mercati di beni e servizi, modernizzazione del mercato del lavoro, razionalizzazione e consolidamento della spesa pubblica come premessa per un alleggerimento fiscale che rilanci la domanda aggregata e i consumi.

www.cermlab.it



Cerm Il presidente F. Pammolli

